

Abbazia di Piona, oasi di fede sul Lario

Fondata dai monaci di Cluny nell'XI secolo, sorge in un luogo di mistica bellezza.

Testo e foto
di Luca FRIGERIO

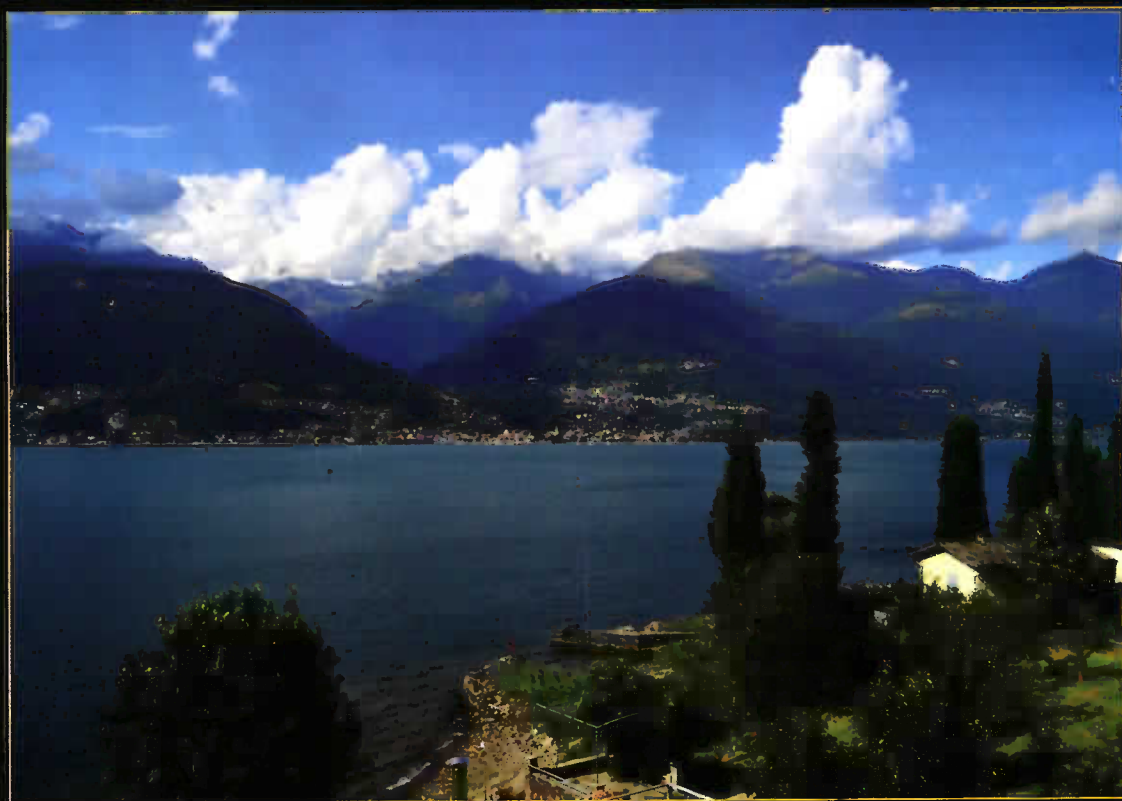
Conosco bene l'abbazia di Piona per esserci stato diverse volte, in varie occasioni. Di quelle visite ricordo soprattutto il silenzio e la solitudine, che ben si intonano alla bellezza eremitica di questo cenobio. Nell'ultima, invece, a Ferragosto, ho trovato tanta gente: quasi un'allegria processione, intere famiglie giunte quassù non solo per fare una bella gita estiva, ma so-

prattutto per santificare la festa dell'Assunta insieme ai monaci cistercensi che oggi la vivono, da sempre innamorati di Maria.

Il luogo, del resto, è incantevole. Piona si trova nella parte superiore del Lago di Como, poco prima di Colico, per chi sale verso la Valtellina. L'abbazia sorge ai piedi di un colle, in un lembo di terra che si protende nelle acque e che dall'alto, e da lontano, pare quasi un'enorme testuggine. L'ultimo chilometro lo si percorre a piedi, in mezzo

al verde, rapiti dagli scorci panoramici che si aprono all'improvviso tra gli alberi e gli arbusti, svelando tutta la maestosità del paesaggio lariano.

Pochi posti hanno la naturale sacralità di questo. Già agli inizi del VII secolo il vescovo di Como Agrippino volle erigere proprio qui un oratorio dedicato a santa Giustina (non quella di Padova, avvertono gli studiosi, ma la compagna di martirio del vescovo Cipriano di Antiochia), come un'iscrizione giun-





ta fino a noi attesta. Si trattava probabilmente di un ascetèrio (desueta quanto evocativa parola, a indicare appunto un'area abitata da asceti e da eremiti), forse nato, significativamente, dove già si erano raccolti i primi cristiani di questa sponda del lago.

Non stupisce, quindi, che i neri monaci di Cluny, giunti sul Lario alla metà dell'XI secolo (nel tempo cioè di massima espansione dell'ordine), scelsero proprio Piona per il loro insediamento. Nel 1138 la chiesa venne consacrata, nel nome della Beatissima Vergine (poi si aggiunse l'intitolazione a san Nicola), e attorno a lei si strinse una piccola comunità, che nei secoli non superò mai la dozzina di religiosi (il titolo di "abbazia", in-



La facciata della chiesa tra gli edifici monastici. Sotto, uno dei capitelli scolpiti del chiostro. A sinistra, l'ampio panorama sulla parte superiore del lago di Como che si gode dall'abbazia di Piona.

Il Segno
Ottobre 2020



Uno scorcio del suggestivo chiostro e, a destra, l'interno della chiesa. Sotto, la raffigurazione del mese di febbraio e, in basso, i resti di un sacro edificio precedente.

me la struttura è inserita nel contesto ambientale, innanzitutto, fondendosi con la natura circostante, senza imporsi, ma anche senza mimetizzarsi, né scomparire. E poi per quella ricerca della Bellezza che si esprime in ogni dettaglio, senza fronzoli, senza esibizione, ma come una virtù profondamente conaturata, ancora una volta, nella materia stessa, sapientemente plasmata dall'uomo e dalla preghiera.

La chiesa è tutta in massi squadrati, secondo le modalità costruttive dei maestri comacini, che in questa zona sono di casa. Per coglierne la qualità del lavoro, più che la semplice facciata si può osservare l'abside, con eleganti archetti e innovative soluzioni. Sembro anche l'interno, con un percepibile andamento concentrico delle pareti verso il presbiterio: frutto di un allungamento successivo della navata (a inglobare probabilmente il nartece), ma forse anche espediente per focalizzare l'at-



fatti, è moderno: nei documenti si parla sempre di "priorato", che non fece mai parlare (o sparare) di sé, che quasi non ha lasciato traccia nel grande libro della Storia, ma che ha sempre vissuto nell'obbedienza umile e operosa al motto costitutivo dei benedettini: *Ora et Labora*.

Anche il complesso monastico, a prima vista, pare avere il medesimo carattere: solido, austero, raccolto. E che tuttavia, a ben guardare, presenta una sua particolare armonia e una sua sorprendente ricchezza. Per co-



Come & dove

Dopo un lungo abbandono, dal 1938 l'abbazia di Piona è tornata a vivere con la presenza dei monaci cistercensi di Casamari, faro di spiritualità per tutto il Lario. Il loro arrivo è legato a una strage in Etiopia, così che ancor oggi questo luogo è consacrato alla Madonna della Pace: una storia così intensa e straordinaria che merita di essere raccontata in un prossimo articolo. L'abbazia è visitabile tutti i giorni. Per informazioni: tel. 0341.940331, www.abbaziapiona.it.



la chiesetta di Rovio), che si sono spinte fino al mantovano.

Ma è nel chiostro che la meraviglia si fa maggiore, nell'alternanza di materiali diversi che creano efficaci giochi cromatici e nella gustosa asimmetria degli spazi, che lungi dall'essere "subita" è stata invece "elaborata" con sorprendente maestria. I lapicidi, poi, hanno scolpito i diversi capitelli delle colonnine attingendo all'intero repertorio immaginifico medievale: teste, animali, elementi vegetali...

Un mondo sospeso tra realtà e simbolo, dove l'una spesso fluisce nell'altro, tra molteplici letture e interpretazioni. E che ritorna anche, sotto il portico a ridosso della chiesa, nell'antico calendario dipinto, ancora precedente l'esecuzione del chiostro (che fu voluto nel 1252 dal priore Bonaccorso da Gravedona), con la rappresentazione dei mesi attraverso le attività lavorative delle diverse stagioni e i principali santi venerati nelle festività liturgiche. Tempo dell'uomo, tempo di Dio. ■

tenzione del fedele verso quel centro che è l'altare.

I due leoni romanici che oggi sostengono le acquasantiere in origine potevano vegliare l'ingresso del tempio o, più verosimilmente, erano parte di un ambone poi smontato. Interessanti gli affreschi nel catino absidale, databili alla prima metà del XIII secolo, con gli Apostoli e il Cristo in gloria che rimandano a botteghe attive nel comasco e in Canton Ticino (la testa scapigliata di sant'Andrea la si ritrova pressoché identica nel-



Il Segno
Ottobre 2020